

Quando gli Stati Uniti “mettono Maduro sotto processo”, anche il mondo mette gli Stati Uniti sotto esame

[contropiano.org/news/internazionale-news/2026/01/08/quando-gli-stati-uniti-mettono-maduro-sotto-processo-anche-il-mondo-mette-gli-stati-uniti-sotto-esame-0190539](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2026/01/08/quando-gli-stati-uniti-mettono-maduro-sotto-processo-anche-il-mondo-mette-gli-stati-uniti-sotto-esame-0190539)

8 gennaio 2026



Pubblichiamo qui di seguito l'editoriale del quotidiano cinese Global Times.

Lunedì, quasi contemporaneamente, si sono svolti nello stesso giorno a New York, negli Stati Uniti, un incontro internazionale molto atteso e un cosiddetto “processo” altrettanto importante.

All'interno della sede delle Nazioni Unite a Manhattan, il Consiglio di Sicurezza ha convocato una riunione di emergenza per discutere le crescenti tensioni innescate dalle azioni militari statunitensi contro il presidente venezuelano Nicolás Maduro.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, diversi membri del Consiglio di Sicurezza e rappresentanti di molti paesi hanno sottolineato l'imperativo di aderire alla Carta delle Nazioni Unite e di opporsi all'uso della forza per risolvere le controversie internazionali. Questo consenso transregionale e multilaterale sottolinea un punto fondamentale: la difesa del diritto internazionale non è una “scelta di interesse” di un singolo paese, ma un consenso di base della comunità internazionale.

Se Washington cerca di intimidire e scoraggiare gli altri attraverso lo spettacolo pubblico dell'umiliazione di un capo di stato straniero, ha chiaramente sottovalutato sia il consenso condiviso sia i principi fondamentali della comunità internazionale.

Da qualsiasi prospettiva, le azioni degli Stati Uniti mancano sia di legittimità che di legalità. Tali palesi invasioni e rapimenti violano palesemente tutte le norme fondamentali e i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite. Con qualsiasi pretesto – senza l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza e in assenza di condizioni per una legittima autodifesa – l'uso della forza militare contro uno Stato membro sovrano delle Nazioni Unite, incluso il rapimento del suo capo di Stato, costituisce una vera e propria aggressione.

Le successive giustificazioni del governo statunitense non sono altro che un palese tentativo di occultare la verità: elevare accuse “giudiziarie” interne – basate su prove tenui o addirittura false – al di sopra del diritto internazionale e sostituire azioni militari unilaterali ai meccanismi diplomatici multilaterali. In sostanza, si tratta di un comportamento egemonico unilaterale che sfida fundamentalmente, e persino nega, la forza vincolante universale del diritto internazionale.

Ciò che tali pratiche minano è il fondamento istituzionale del sistema internazionale. L'uguaglianza sovrana, la non ingerenza negli affari interni e il divieto della minaccia o dell'uso della forza sono i pilastri su cui si fonda l'ordine internazionale del secondo dopoguerra.

Se si consente ad alcuni Paesi di decidere, in base al proprio giudizio, “chi è colpevole, chi deve essere punito e come deve essere inflitta la pena”, il diritto internazionale sarà ridotto a uno strumento applicato selettivamente e il meccanismo di sicurezza collettiva istituito dalla Carta delle Nazioni Unite sarà svuotato. Come hanno sottolineato molti rappresentanti alla riunione del Consiglio di Sicurezza, questa questione riguarda non solo la sovranità e la sicurezza di un singolo Stato, ma anche se il diritto internazionale mantenga ancora autorità e prevedibilità.

L'esperienza storica ha ripetutamente dimostrato che sostituire le regole con il puro potere non porta a una stabilità duratura. La stragrande maggioranza dei Paesi non è disposta a tornare a una giungla internazionale hobbesiana governata dalla legge del più forte che preda i deboli.

Dalla fine della Guerra Fredda, i casi in cui l'ONU è stata aggirata e si è fatto affidamento su azioni militari unilaterali per affrontare complessi problemi politici sono stati tutt'altro che rari. I risultati sono stati spesso prolungati disordini regionali, crolli della governance nazionale e un peggioramento delle crisi umanitarie. Il prezzo pagato dalla comunità internazionale è stato estremamente pesante. L'attuale clima di pace duramente conquistato in America Latina e nei Caraibi non dovrebbe essere minato dall'unilateralismo e dalla politica di potenza.

Le sfacciate azioni militari degli Stati Uniti contro il Venezuela, seguite dalle minacce contro Colombia, Cuba e altri Paesi, mettono ancora una volta in guardia il mondo che il pensiero imperialista e le pratiche egemoniche rimangono le forze più distruttive che

minano la pace e la stabilità globali. Le Nazioni Unite sono il fulcro dell'attuale sistema internazionale e il diritto internazionale è la norma fondamentale che regola le relazioni internazionali.

Quanto più turbolenta e incerta diventa la situazione globale, tanto più necessario è tornare al quadro delle Nazioni Unite e gestire le divergenze attraverso soluzioni politiche come il dialogo, la negoziazione e la mediazione per prevenire l'escalation.

Quando Maduro è stato processato, anche gli Stati Uniti si sono trovati sul banco degli imputati della comunità internazionale. Qualsiasi azione che indebolisca l'autorità delle Nazioni Unite o neghi la forza vincolante del diritto internazionale si ritorcerà in ultima analisi contro l'egemone stesso.

Nessun paese può fungere da polizia internazionale, né può affermare di essere il giudice internazionale. La comunità internazionale non ha bisogno di una politica egemonica basata sul principio "il più forte ha ragione", né di un "ordine imperiale" che si ponga al di sopra delle altre nazioni.

Solo aderendo al vero multilateralismo e rispettando il diritto internazionale, nonché gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite, il sistema internazionale può evitare di sprofondare in una logica da giungla in cui i forti predano i deboli, consentendo al mondo di muoversi verso una direzione più stabile e giusta.

8 Gennaio 2026 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 8 Gennaio 2026, ore 9:33 [stampa](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *